Periodico semestrale. Anno 12°. Numero 2. Dicembre 2016. Registrazione del Tribunale di Udine: n°52/6.12.2005
Edit.: Parrocchia S. Giovanni Battista - Variano (Ud). Direttore resp.: Dr Maria Grazia Fuccaro. Tipogr. Lithostampa - Pasian di Prato.

NATALE DI GESÙ, SOLE PER NOI

Per chi non ha fede, il Natale è tutto, fuorché il **«Natale di Gesù Cristo».** Ma per noi è il giorno che celebra e contempla la sua umilissima nascita umana.

Le radici storiche

Questa festa liturgica che risale al IV sec. -dopo l'editto di Costantino-, si fa festa per la nascita umana del Verbo eterno, venuto fra noi Bambino, nato a Betlemme. A parlarcene sono soprattutto i Vangeli. *«In quel tempo uscì un decreto di Cesare Augusto, che ordinava il censimento di tutto l'impero... Mentre erano là, si compì per lei il tempo del parto; ed ella diede alla luce il suo figlio primogenito, lo fasciò, e lo coricò in una mangiatoia...»* (Luca 2,1-7).

Se è chiaro il fatto storico della nascita di Gesù, e del censimento svoltosi nell'anno 6 d.C., così come sostiene lo storico giudeo-romano Giuseppe Flavio, rimane incerta la data. I Vangeli, e i Padri dei primi secoli non dicono nulla a questo riguardo; né hanno la preoccupazione di conoscere la data.

L'usanza di celebrare la nascita di Gesù il 25 dicembre si andò diffondendo nel IV secolo. Essa fu in seguito adottata anche dalla Chiesa d'Oriente, e la sua diffusione coincise con la lotte contro l'eresia ariana.

Il Figlio di Dio

L'*arianesimo* (da Ario, prete di Alessandria d'Egitto) era un'eresia cristologica sviluppatasi nel IV secolo. Secondo questa dottrina, il Figlio è creato dal Padre ma è inferiore al Padre. Quindi anche Cristo è subordinato al Padre e non vero Dio. Vinta definitivamente l'eresia ariana, la Chiesa latina istituì la festa di Natale il 25 dicembre, dando nuovo significato alle precedenti usanze pagane. Infatti, nel calendario giuliano (dell'Impero romano,) il 25 dicembre si festeggiava il solstizio d'inverno, giorno della nascita del Sole, poiché da questa data i giorni cominciano ad allungarsi, assieme alla potenza dei raggi solari.

Particolarmente solenne era la celebrazione della Natività tra i cristiani di Siria e di Egitto. I celebranti in festa, uscivano nella notte, annunciando che la Vergine Maria «aveva partorito il Sole» (Gesù). Anche sant'Agostino, esortava i suoi cristiani a non celebrare in quel giorno il solstizio, come facevano i pagani, ma il **vero e unico Sole**, che era **Gesù Cristo**, il **Figlio di Dio**, il **Verbo eterno**, **Colui che aveva creato il sole e la terra**. **Gesù è il sole e la gioia della mia casa e delle mie scelte di vita**; la **Sua Parola riempie** le mie povere parole vuote e ripetitive.

Le altre venute di Gesù per noi

La tradizione della chiesa cattolica ha meditato sulle tre nascite o venute del Signore. Facile la meditazione sulla prima: è un evento che si compie nell'umiltà, nella campagna di Betlemme, non avendo trovato un alloggio. Di questa nascita, non si accorgono né i potenti. Ma sono pastori, i poveri coloro ai quali Dio dà l'annuncio della nascita del Messia, il Salvatore. E i nostri presepi la rappresentano bene. Ma questo **memoriale della nascita, va completato con le altre due nascite o venute del Signore**.

L'Avvento ha insistito soprattutto **sulla venuta definitiva** per chiederci di vigilare, di essere pronti, di pregare per affrettarla, perché egli viene presto! Ma il Natale è l'occasione per rinnovare la fede anche nella terza venuta: **la nascita di Gesù in noi, qui e adesso**. Ogni cristiano sa che la vita di Gesù risorto va innestata nella nostra vita, fino a dire: «Non sono più io che vivo, ma è Cristo che vive in me» (Gal 2,20). Ecco il vero Natale cristiano.

Per questo il mistico cristiano del XVII secolo Angelo Silesio affermava: *«Nascesse mille volte Gesù a Betlemme, se non nasce in te, tutto è inutile»*. Che la gioia di Cristo si irradi come il calore del sole in te, e nella tua cara famiglia. Buon **Natale di Gesù Cristo**.

Don Dino, vostro Parroco

50° ANNIVERSARIO DELLA MORTE DI MONS. VICARIO

VENERDÌ 11 NOVEMBRE
Inaugurazione della mostra fotografica

Alle 18.00 di venerdì 11 novembre sono iniziate le manifestazioni in memoria di mons. Luigi Vicario, con l'inaugurazione della mostra fotografica nei locali della canonica restaurata. Erano presenti il parroco, il sindaco, il vicesindaco e i presidenti delle varie associazioni paesane e comunali. Dopo il taglio del nastro, ha avuto luogo la prima visita seguita da un brindisi inaugurale. Nei giorni seguenti fino a domenica 20 un buon numero di persone ha visitato la mostra, che raccoglieva una sessantina di foto d'epoca (datate tra gli anni Venti e il 1966) quasi tutte raffiguranti mons. Vicario nella sua vita pastorale. Molto positivi i giudizi che i visitatori hanno voluto lasciare sul quaderno delle firme.

SABATO 12 NOVEMBRE - Presentazione del libro e concerto

Sabato 12 novembre, alle ore 20.30, la chiesa parrocchiale di Variano ha ospitato la presentazione del libro "Mons. Luigi Vicario, Pievano di Variano dal 1919 al 1966", scritto da Alda Mattiussi, con una prefazione a firma del parroco mons. Dino Bressan. Un appuntamento importante per Variano all'interno delle manifestazioni a ricordo della figura dell'indimenticabile Pievano nel 50° anniversario della morte. L'autrice ha ripercorso le tappe principali della vita di mons. Vicario, ricostruendo con documenti storici, fotografie e qualche aneddoto, una vicenda che abbraccia 47 anni di storia della parrocchia, dal 1919 al 1966. Tra le righe traspare l'affetto e la riconoscenza, la stima immensa per quanto monsignore ha lasciato, sia come opere materiali, ma soprattutto per i grandi valori che hanno sempre animato la sua vita sacerdotale: il senso del dovere, della giustizia, di una fede autentica e strettamente coerente con il Vangelo. Durante la serata sono stati letti alcuni stralci degli scritti di mons. Vicario, intercalati da canti eseguiti dai cori "G. Petris" di Vissandone e "Corale Varianese" di Variano.

DOMENICA 13 NOVEMBRE - S. Messa e processione

L'apice delle manifestazioni è stato raggiunto domenica, con la celebrazione solenne della festa del patrono san Leonardo. La Messa è stata accompagnata dal canto della Corale Varianese, che ha eseguito la Missa Tertia di Haller, messa che piaceva molto a mons. Vicario e che era stata cantata il 24 giugno 1955 per la sua nomina a monsignore. Il paese ha risposto fino a riempire quasi completamente la chiesa, tanto che attorno all'altare c'erano ben 12 chierichetti a servir Messa. Al seguito della statua del santo trasportata dagli alpini la folla è giunta in processione fino alla chiesetta di s. Leonardo, dove i bambini dell'asilo hanno recitato la poesia di Luciano Marinig su mons. Vicario. Terminata la celebrazione, il parroco don Dino ha benedetto le automobili parcheggiate nel parco della Rimembranza e poi tutti si sono spostati all'interno del tendone riscaldato offerto dalla Pro Loco per il pranzo comunitario. E' stato un bel momento di cui hanno goduto circa 130 persone. Il momento conviviale è terminato con l'estrazione dei 20 numeri vincenti della lotteria, cui è stato aggiunto un 21° premio (che però, a discapito delle speranze dei presenti, era un bacio da parte del parroco). I festeggiamenti si sono conclusi la domenica successiva, con la solennità di Cristo Re presieduta da don Roberto Nali e la chiusura della mostra. Il bilancio finale è stato senz'altro positivo e l'augurio è di continuare a camminare sulla strada preparata da monsignor Vicario.

Francesco Spizzamiglio

Vita di comunità

LA SCUOLA DELL'INFANZIA SAN GIUSEPPE

Sin dall'inizio del suo incarico e dalla nomina a Parroco di Variano, tra le altre attività, don Luigi ha istituito dal 1° giugno del 1921 l'asilo infantile S. Giuseppe, situato nei primi tempi nella vecchia sacrestia e guidato dall'insegnante Olga Zanetti di Osoppo. L'asilo, il primo della Diocesi Udinese, però, funzionò solo per alcuni mesi, a causa dei tanti limiti quali la mancanza di fondi e mezzi. Il 1° marzo del 1922 l'asilo infantile con oltre 50 bambini riprese a funzionare nella canonica della Mansioneria Bertolini; nel 1947, causa l'aula malsana, venne trasferito nell'aula sopra la sacrestia. Dal 1951 l'asilo venne trasferito nella cappellania Bertolini, dove rimase per un paio d'anni fino alla costruzione di un fabbricato dietro la Chiesa Parrocchiale, che ha assorbito il lascito di Fortunato Pontoni. Nel 1958 il gruppo parrocchiale iniziò a costruire un nuovo asilo in via S. Leonardo in un terreno a fianco della canonica del cappellano. I lavori dell'opera andarono avanti a rilento anche per mancanza di fondi. Nel 1965 per trovare nuove risorse e poter continuare i lavori è stata promossa la sagra denominata "Luglio Varianese" da tenersi nel centro del paese, con sede dei festeggiamenti nello stabile della scuola materna in fase di costruzione; nel frattempo il Comitato ha apportato alcune varianti al primitivo progetto della scuola. Il Comitato ha caldeggiato l'aiuto economico e morale di tutta la popolazione di Variano, per portare a termine una costruzione che sarebbe stata utile e bella per Variano. Il 3 giugno del 1966 muore mons. Luigi Vicario, due giorni dopo si celebra un imponente funerale seguito da tutta la popolazione di Variano e delle Parrocchie contermini. Nel luglio del 1966 in un articolo don Luigi Fabbro diceva che "con il ricavato dalla sagra di S. Luigi, se andrà tutto bene, si può fissare sin d'ora la data dell'inaugurazione". Nel 1969 Variano festante aveva accolto nuovo parroco don Tarcisio Mondini, e uno dei primi problemi che il giovane pievano aveva sul tavolo era lo stabile del nuovo asilo già concluso. Nel luglio del 1974 il parroco di allora, don Ermes Cecatto, intese inaugurare l'asilo e la nuova canonica alla presenza del Presidente della Giunta Regionale avv. Antonio Comelli, del Vescovo ausiliario mons. Emilio Pizzon, di autorità Comunali e locali nonché di tanti varianesi. All'inaugurazione il Presidente di allora Candido Feruglio ha tracciato la storia del nuovo asilo Infantile S. Giuseppe, che nello stabile di via S. Leonardo funziona già da tre anni a beneficio dei bambini e nel ricordo di tre grandi benefattori mons. Luigi Vicario, mons. Angelo Nadalini e Fortunato Pontoni. L'Attività culturale della scuola materna ha proseguito il suo cammino anche nel 1976-77, anno del terremoto, con circa 55 bambini. Nel 2001 a Natale si festeggia il 70° anniversario della nascita del primo asilo a Variano e da settembre gli iscritti alla scuola sono 29. Nel 2003 la scuola ha ricordato con una targa don Ermes, "fradi di duc, pari dai fruts". Nel ricordo del 50° della morte di mons. Luigi Vicario abbiamo voluto ricordare la nascita, l'evoluzione e l'attività profusa in questi quasi 20 lustri della scuola materna intitolata a S. Giuseppe, anche per esprimere gratitudine e riconoscenza a tutte le persone che in ogni ordine e grado hanno sostenuto la scuola e spronare tutte le famiglie perché credano e continuino a investire sulla struttura e sui progetti formativi indirizzati ai bambini delle nostre Comunità.

Amos D'Antoni

A MONS. LUIGI VICARIO

Al è rivât te nestre vile
su di un cjar di fen, platât,
dut par scuindi le so entrade
tal pals un tic rabiât

Ma planc planc le int si smole
dant le stime che si merte,
e ogni cjase si perdone
spalancant par lui le puarte

Matrimonis cun batisims
funerâls e vueli sant,
par cuarante e passe agns
la savût tirâ indenant

Un consei o un aiût
lu à simpri a ducj slungjât,
spindint fûr peraule buine
in jutori o caritât

Di caratar austrungaric
no la mai tradIt i dîs,
tal vistî le so divise
cu le tonie fin ai pîts

Arlevât di scuele Prusse
regolave le ore al tor,
consultant l'orloi di Primo
operari ferovîr

Tai moments di libertât
cuant il timp faseve ale,
lavorave l'ort le vigne
e parfin ancje le stale

Biele e sante che figure
a servî il sio paron,
cun devote umiltât
ben leade di passion

Ancje il vescul la capît
di pre Vigji il grant valôr,
promovint le so figure
al scjalin di monsignôr

Ma la modestie di pre Vigji,
no à mai metût parsore,
de so tonie puarine
il colôr de investidure

In chel dì che le cjampane
à sunât a lunc sul tor,
un drap ros su le so casse,
e dut varian vaî daûr

Da ottobre la Scuola dell'Infanzia ha una nuova cuoca, Elisabetta Damo. Un sentito ringraziamento a Clara Marchesan, che per tanti anni ha prestato servizio nella scuola con dedizione, e un "in bocca al lupo" ad Elisabetta per l'inizio di questo servizio!

Vita di comunità

"LA VOCE DEL CORO"

La CORALE VARIANESE nel 2016 ha partecipato nelle seguenti occasioni:

20 marzo—*Galleriano* "25° concerto di S. Giuseppe"
27 marzo—*Variano* Messa solenne di Pasqua
5 giugno—*Follina* Messa al Santuario Santa Maria
21 giugno- *Variano* Messa solenne festività di S. Luigi
3 luglio—*Variano* partecipazione a TeleFriuli
16 luglio- *Blessano* in occasione di una messa di Nozze
17 luglio- *Variano* Messa per i Donatori di Sangue
17 settembre- *Pasian di Pr.* Concerto con Davide Basaldella all'organo
8 ottobre- *Faugnacco* 25° di fondazione di "Faugnacco Vive"
12 novembre- *Variano* Concerto con il coro di Vissandone per mons. L. Vicario
13 novembre- *Variano* Messa di Haller per il 50° della morte di mons. Vicario
3 dicembre - *Bugnins* Concerto Mariano "Maria: un sì senza perchè"
4 dicembre -*Zompicchia* Concerto Mariano
7 dicembre -*Blessano* Concerto Mariano
11 dicembre-*Pasian di Pr.* Concerto Rassegna di Zona 5
25 dicembre-*Variano* Messa Solenne di Natale

Ci sarebbe quanto basta per essere riconoscenti alla Maestra Michela e ai coristi che, con il loro impegno di tempo e denaro, portano il nome di Variano ovunque vanno ad esibirsi.

CORO E(') BENESSERE.

Secondo il National Institute for Health Care Eccelence (NICE) britannico le persone, e in particolare gli anziani, dovrebbero dedicarsi a una serie di attività, spesso di gruppo, per restare in salute ed evitare solitudine e depressione. Sarebbe utile in particolare dedicarsi a programmi di canto e giovani e anziani dovrebbero alzarsi dalla poltrona e darsi al canto corale. A suggerirlo sono le nuove linee guida del National Institute for Health and Care che prevedono l'impegno in un coro diretto da un maestro. Cantare, ricordano gli esperti, si è dimostrato utile a ridurre lo stress, alleviare l'ansia e alzare il livello di endorfine, un po' come succede con l'attività fisica. In particolare gli studi condotti dal NICE hanno indagato il "benessere mentale" dei coristi rispetto ad altri, scoprendo che i coristi sono più felici. Cantare insieme ha anche benefici chiari nel prevenire il declino fisico e nell'agevolare il "benessere mentale". Cantare fa bene anche al cuore: un esperimento dimostra che il ritmo cardiaco dei coristi si sincronizza dopo poche battute e rallenta con grandi benefici per tutto l'organismo. La ricerca pubblicata sulla rivista "Frontiers in neuroscience" dimostra che la musica ha effetti calmanti sul cuore, e questi in effetti aumentano quando si canta all'unisono con altre persone. La Yale University ha svolto una ricerca nel Connecticut dimostrando che nelle cittadine o paesi che avevano un coro, l'età media della popolazione era sensibilmente più alta. Ma ci sono altri benefici di carattere psicologico che derivano dal cantare insieme. Nel coro la personalità individuale viene annullata e non c'è spazio per il narcisismo. Chi fa sentire troppo la propria voce viene ripreso. Stare in gruppo ti protegge, ti rilassa e i migliori cori sono quelli nei quali il canto è un insieme armonico, omogeneo e indefinibile.

Giancarlo Pontoni

PRO LOCO PRO VARIANO

Siamo anche quest'anno alle porte del Natale e non c'è occasione migliore della fine di un anno per fare un bilancio di quanto fatto e di quanto ancora da fare. Con il 31/12/2016 termina il mandato di questo Direttivo e non vi nascondo che questi tre anni sono letteralmente volati via. Sono stati anni pieni di gioie, di soddisfazioni, ma anche di notti insonni e dubbi, costanti dubbi…Devo con il cuore ringraziare tutti i componenti del consiglio della Pro Variano per l'impegno, la partecipazione e l'aiuto che mi hanno dato in questi anni. Non posso certo dimenticarmi di tutti i volontari che si sono messi a completa disposizione per permetterci di realizzare il nostro lavoro con la massima cura e attenzione. Devo, altresì, ringraziare tutte le associazioni del territorio per l'aiuto e di loro non posso non fare i nomi: La Corale Varianese, gli Alpini di Variano, la GS Varianese, l'asilo di Variano, il Motoclub (che mai come quest'anno ha avuto il suo bel da fare per garantire la nostra e vostra sicurezza), il borgo Cosacs, Don Dino e i componenti del Consiglio della Parrocchia di Variano. Grazie di cuore a tutti. Speriamo di aver soddisfatto le aspettative di tutti e, di aver trasmesso la nostra voglia di fare del bene per il paese. Il Consiglio Direttivo della Pro Loco Pro Variano augura a tutti Buon Natale e Felice Anno Nuovo!

Barbara Vincenti

ASSOCIAZIONE AMÎS ALPÎNS VARIAN

Come ormai di consuetudine, anche quest'anno abbiamo partecipato all'Adunata Nazionale che si è tenuta ad Asti il 14 e 15 maggio. Abbiamo proseguito il programma quadriennale del Centenario della Prima Guerra Mondiale. Il 27 settembre abbiamo organizzato una visita al Museo del 1° Conflitto Mondiale di Ragogna e dopo pranzo abbiamo proseguito alla volta del Castello di Villalta. Sempre in occasione del centenario l'Amministrazione Comunale ha presentato sabato 5 novembre il DVD realizzato dalla nostra Associazione durante la serata storico-musicale del 6 novembre 2015 intitolato "Rievocazione storico musicale della Prima Guerra Mondiale". Chi desiderasse avere una copia può contattarci personalmente o telefonare al n. 329.3016682. A tutti i lettori, formuliamo i nostri migliori auguri di un Buon Natale e di un Anno Nuovo ricco di salute, gioia e serenità.

Amîs Alpîns Varian

A Santa Maria La Longa (UD): Una GMG alternativa al Piccolo Cottolengo

Si è svolta dal 25 al 31 luglio un'esperienza di camposcuola al Piccolo Cottolengo "Don Orione" di S. Maria L., al quale hanno partecipato 13 giovani delle nostre parrocchie. Ad accompagnare i giovani c'erano un papà, Valter, sr Fabrizia e Isabella, una catechista. È stata una settimana intensa, ricca di condivisioni e di emozioni. Così l'avevamo pensata, così doveva essere, e così è stata. Non si tratta di un camposcuola realizzato all'insegna dello svago e del divertimento. Questi giovani, infatti, hanno scelto di vivere un'esperienza per mettersi in gioco in modo speciale con, e per, persone speciali.

Camposcuola: rende l'idea della dimensione in cui si è chiamati a vivere per un breve tempo; **è** il **"campo"** è il luogo dove si coltivano le piante; e lì da sempre si coltivano le relazioni, i rapporti, la cura dell'altro, l'ascolto. La **"scuola"** è la scuola, si sa! È il luogo dove si imparano le grandi abilità come scrivere, leggere, la storia,... E qui invece si impara soprattutto a conoscere l'altro, superando le barriere ed i preconcetti che spesso ci costruiamo, andando oltre i limiti dell'ignoranza.

Il programma settimanale li ha visti impegnati in diverse attività: dalla raccolta degli ortaggi in serra, al ripristino del magazzino; dalla partecipazione ai laboratori creativi, agli accompagnamento nelle uscite; hanno anche partecipato alle prove del coro, condiviso i pasti ed i momenti di preghiera. Dopo una settimana così intensa, dove ogni attimo è stato condiviso e vissuto appieno, non è stato facile salutarsi. Tante lacrime e tanti abbracci!

Questo è successo perché ci siamo "*addomesticati*". Mi piace questa parola, nel significato che si trova nel libro "Il Piccolo Principe": *"Che cosa vuol dire "addomesticare?" "... Vuol dire: creare dei legami !..." . "Tu, fino ad ora, per me, non sei che un ragazzino uguale a centomila ragazzini. E non ho bisogno di te. E neppure tu hai bisogno di me. Io non sono per te che una volpe uguale a centomila volpi. Ma se tu mi addomestichi, noi avremo bisogno l'uno dell'altro. Tu sarai per me unico al mondo, e io sarò per te unica al mondo".* Come sono state vere queste parole anche per noi!

Se all'inizio vi è stato un po' di timore e diffidenza, poi alla fine si sono superate tutte le barriere. Ho goduto veramente nel vivere questa esperienza per averla vissuta insieme a questi ragazzi, e ringrazio di cuore il Signore per come si sono lasciati coinvolgere ed hanno interagito con gli ospiti e con il personale. Sono certa che il seme, che è stato seminato in loro, crescerà e metterà radici e porterà frutti di fraternità. In questa settimana abbiamo cercato di costruire ponti e intessere relazioni, abbiamo vissuto una GMG davvero speciale.

Ringrazio don Dino che ha reso possibile quest'esperienza e ci ha seguiti con sollecitudine fiduciosa; ringrazio il direttore della Casa, tutti i magnifici operatori ed educatori e gli indimenticabili ospiti, i nostri Signori.

Sr. Fabrizia

Giovani che si sposano

Corso di recupero, ... di laurea, ... di primo soccorso, ... di trattamento degli alimenti, ... di sicurezza sul lavoro, ... di aggiornamento, ... di formazione... Al giorno d'oggi non si può pensare ad una carriera di studio e lavoro senza pensare alla miriade di corsi, seminari, sessioni da fare oltre alla normale attività. **E se pensiamo al nostro spirito e alla nostra anima?** Non ci sarebbe, forse, bisogno di un "corso" anche per questa nostra parte di noi, ogni tanto? Non essendo momenti obbligatori, spesso queste occasioni offerte da parrocchie, foranie e diocesi, non entrano nella programmazione delle nostre giornate però chi si vuole sposare *"in chiesa"* deve fortunatamente partecipare al *"corso fidanzati"*... che in realtà, al contrario di tutti gli altri, un corso non è! È un **PERCORSO**! Un cammino di avvicinamento, di conoscenza del proprio partner, della propria anima gemella; è un cammino di crescita cristiana nella conoscenza e nella presa di coscienza del **MATRIMONIO** come **SACRAMENTO**!

Quando, come, perché e cos'è il matrimonio? E cosa non è matrimonio? Nei vari incontri, che ci piace immaginare come delle soste ristoratrici nella frenetica corsa di tutti i giorni, noi coppie di *"fidanzatini"* abbiamo ascoltato l'esperienza di chi prima di noi ha detto "si" al Signore, ma ci siamo anche messi in gioco su varie tematiche guidati sapientemente da Don Dino e fraternamente da coppie *"decane"* del matrimonio, e chiaramente dal Suo Divino Amore. Gli argomenti sono stati molto vari: il perdono, i figli, il progetto di Dio, gli sposi nella comunità e molti altri. Ogni sosta è stata davvero una boccata d'aria pura per la nostra anima e per la nostra vita nell'avvicinamento alla consacrazione della nostra unità nel Suo Amore.

Un fortissimo grazie a tutti i fratelli maggiori che ci hanno accompagnato, un fortissimo abbraccio a tutte le coppie che hanno partecipato al percorso ben sapendo che il Matrimonio non è che una tappa e nella speranza, che la passione e l'amore di don Dino e del Suo Sposo, pensino ad un corso per le coppie di neo-sposi.

A tutti: Buon Cammino nel percorso della vostra Vita! **Luigi Aurelio Pancino e Martina Monai**, ora sposi

"Ascoltiamo Gesù che ci parla"

C'è poco da stupirsi! Chi ha una stufa o un caminetto lo sa bene: se non si aggiunge qualche bel legnetto, prima o poi il fuoco si spegne. Con la fede accade lo stesso.
Essa è un dono gratuito di Dio ricevuto nel Battesimo. E' un fuoco d'amore divino che arde nei nostri cuori, ci trasforma, ci illumina nelle scelte e ci guida alla Verità. Sebbene sia frutto della grazia di Dio, richiede a noi un piccolo ma costante "legnetto" di impegno e di desiderio per ravvivarla e nutrirla, affinché non si affievolisca e si spenga.
Frastuono, fretta e pigrizia sono come l'umidità, fanno fumo ma non fuoco. Invece, un modo antico ma efficace per mantenere la fede viva e scoppiettante, è ascoltare Gesù che sempre ci parla nella sua Parola: il Vangelo.
Ogni primo venerdì del mese, ci è offerta una preziosa opportunità. In chiesa a Basiliano, giovani ed adulti si ritrovano per crescere nella fede e nel rapporto d'amicizia con il Signore, e poter essere testimoni di ciò che anche loro hanno ricevuto. L'incontro dura circa un'ora, inizia con la preghiera allo Spirito Santo, poi seguono l'ascolto di un brano tratto dall'Antico Testamento e di uno dal Vangelo, segue il commento di don Dino, e alla fine si è invitati a stare in breve silenzio davanti a Gesù presente, ma misteriosamente nascosto, nel Santissimo Sacramento dell'Eucarestia. Per questo momento basta spalancare il cuore. Forse una frase del Vangelo o un canto ti colpirà e ti sembrerà che parli proprio a te e alla tua situazione attuale: tienila stretta; forse una parola ti sarà piacevole e ti scalderà il cuore: gustala; forse ti sembrerà che niente accade, non temere di aver perso tempo: la Parola è viva e lavora nel segreto e nel tempo. In ogni caso, ti sentirai sicuramente più riposato e sereno, e il fuocherello della fede arderà di più. **Chiara Mattiussi**

Dopo la partenza di suor Ancilla, che ha iniziato un nuovo impegno di vita, come responsabile della numerosa comunità delle suore di Udine, da qualche settimana è giunta fra noi una suora "nuova", Suor Nicole.
Le diamo un caloroso benvenuto anche da queste pagine, e le auguriamo di trovarsi bene fra noi. dD.

L'ABBRACCIO BENEDICENTE

È il titolo di un libro che racconta la parabola del Padre misericordioso e mette in luce il suo abbraccio d'amore, che dice accoglienza gioiosa.
Nel giorno della mia Prima Professione ho ricevuto un abbraccio dallo stesso sapore quando la nostra Madre Generale, superiora della Congregazione, mi ha accolta a nome anche di tutte le mie nuove Sorelle. È stato come sentirmi dire: Benvenuta a casa tua!
Ho detto il mio grande SÌ al Dio della vita l'11 settembre scorso, una data che tutti ricordiamo per un triste motivo. E in un certo senso, anch'io sono stata un piccolo "attacco terroristico", alla sfiducia e alla rassegnazione. Sono entrata nella Famiglia delle Dimesse dopo 20 anni di…attesa! Ebbene sì, l'ultima ragazza aveva fatto i Voti nel 1996. Immaginate che santo scompiglio possa aver creato il mio arrivo! È stato motivo di speranza, di desiderio di rimettersi in gioco per far spazio alla novità.

Perciò questa volta l'11 settembre è una data che ci ricorda che dove l'odio umano distrugge, l'amore di Dio costruisce.
Il giorno dopo la Professione mi è stata comunicata la mia prima destinazione: Basiliano! Immediatamente il pensiero è andato a una Sorella che spesso mi ripeteva "Ricordati che ti stai preparando per servire il popolo di Dio". Non riuscivo a identificare questo "popolo", il mio cuore mezzo africano sperava fosse in Kenya; ora ho capito che siete voi. Dio Padre mi chiama a vivere il servizio in mezzo a voi, per ricordarvi che nonostante tutto ciò che capita di negativo, Lui ha cura di ciascuno di noi. Egli mi chiama a spendere entusiasmo e giovinezza fra voi, condividendo gioie e fatiche, perché questo è ciò che fanno i fratelli e le sorelle! Vi ringrazio dell'accoglienza e dell'affetto che mi avete dimostrato e vi chiedo di ricordare la vostra Comunità di suore nella preghiera; essa è sostegno sicuro e prezioso.

Con fraternità, **suor Nicole.**

La famiglia e la Giornata Mondiale della Gioventù.

"Ciò che rimane è l'esperienza, le parole non restano!". I genitori che hanno acconsentito alla richiesta dei propri figli di intraprendere il viaggio fino a Cracovia per la **Giornata Mondiale della Gioventù** hanno fatto loro un grande dono: non solo dal punto di vista economico, non solo perché hanno accantonato, seppur con fatica, la legittima paura di eventuali episodi di violenza da parte di frange estremiste, come la cronaca dei mesi passati ci ha più volte, ahimè, raccontato, ma anche e soprattutto perché hanno dato loro la possibilità di vivere e conoscere il concetto di universalità: di sperimentare, cioè, per la prima volta nella vita, la gioia di condividere spazi e tempi con coetanei di tutto il mondo e di percepire con i sensi, la mente e con il cuore la moltitudine di persone che condivide la stessa fede! Credo che la fede si possa vivere in modi diversi: in silenzio e solitudine, a tu per tu con Dio a cui parlo, che ascolto, a cui chiedo, oppure, al contrario, in un contesto più ampio, molto ampio come quello offerto dalla GMG con 1.700.000 giovani accorsi per assistere alla Messa finale presieduta da Papa Francesco.

I giovani oggi più che mai, hanno bisogno di sentire di non essere soli a credere, ma di partecipare con gli amici al progetto che Gesù ha per loro. Ognuno di noi, se ha vissuto la possibilità di sperimentarlo nella propria vita, conserva con cura un ricordo di condivisione dentro un grande gruppo di persone: un concerto, un raduno, una manifestazione. Io, per esempio, ricordo il raduno dei giovani del Triveneto nel settembre del 1991 presso l'Arena di Verona con la presenza di Rigoberta Menchiù, premio Nobel per la pace del 1992 e di Padre David Maria Turoldo già malato, morirà nel febbraio successivo, durante una sua ultima apparizione in pubblico. Eravamo in 25.000.

Migliaia e migliaia di giovani diversi si trovano a professare la propria fede nel silenzio più totale, a pregare, nella confusione dei canti che arriva fino al cielo, nell'ascolto profondo delle esperienze e delle testimonianze di persone a cui Dio ha cambiato la vita e che hanno maturato il carisma che cambia la vita a chi le incontra.

I nostri figli sono sicuramente tornati cambiati dall'esperienza vissuta in Polonia: non si può restare indifferenti agli incontri, ai sorrisi, agli scambi, alle camminate, alle difficoltà, ai disagi, alle titubanze, alle confidenze, agli sguardi, alle preghiere … Questa esperienza cambia la vita nel profondo; se non subito, il seme germina piano piano, nel tempo che verrà illuminato dal ricordo di quanto hanno vissuto.

Chiara Savorgnan

IL MATRIMONIO È PIÙ DEL VOSTRO AMORE

Non è il vostro amore che sostiene il matrimonio: è il matrimonio che d'ora in poi, porta sulle spalle il vostro amore.

Dio vi unisce in matrimonio: non lo fate voi, è Dio che lo fa.

Dio protegge la vostra unità indissolubile di fronte ad ogni pericolo che la minaccia dall'interno e dall'esterno.

Dio è il garante dell'indissolubilità.

È una gioiosa certezza sapere che nessuna potenza terrena nessuna tentazione, nessuna debolezza potranno sciogliere ciò che Dio ha unito.

(Dietrich Bonhoeffer, *Il Matrimonio, Lettera a due sposi*, maggio 1943)

29 settembre 2016, Amici da sempre a Barbana, per far crescere l'amicizia. Nobile Carlo, Stacco Enzo, Viganò Reginio, Mattiussi Ginetto, Tuttino Lucio, Dominici Gianugo, Clocchiatti Augusto.

I Coscritti della Classe 1961 si sono ritrovati nella chiesa parrocchiale di Variano per la celebrazione della Messa a ricordo dei loro cari amici defunti, grati al Signore per il dono della vita.

Il luglio 2016 un gruppo di 14 ragazzi delle nostre parrocchie hanno partecipato alla Giornata mondiale della gioventù in Polonia.
Sette accompagnati dal seminarista Francesco hanno vissuto "l'esperienza lunga", che li ha portati a vivere una settimana nelle famiglie polacche. Tutti sono rimasti molto colpiti dall'accoglienza ricevuta da questa gente, che li ha trattati come figli e, nonostante la diversità di linguaggio, sono riusciti a trovare una sintonia nei gesti e nei sorrisi che ha superato ogni barriera linguistica.

La fede in Polonia è vissuta con una dimensione comunitaria molto forte, e la preghiera non manca mai prima di ogni pasto, creando un clima di condivisione e di fede molto viva. Veronica racconta *"Il momento più bello di questa esperienza è stata la via crucis vissuta nella parrocchia polacca dove abbiamo cantanto tutti insieme "Jesus Christ you are my life" tenendoci per mano e ondeggiando come un mare di fede, gioia, speranza e grande amore"*. Le tante lacrime cadute al momento dei saluti finali hanno lasciato intendere che tanta è la voglia di ricambiare l'accoglienza ricevuta, con una altrettanto memorabile ospitalità in terra italiana.
L'altra parte del gruppo accompagnato da Silvia Bel, ha raggiunto i pellegrini a Cracovia, per vivere la settimana di fede insieme al Papa. È stata un'esperienza faticosa a livello fisico rispetto alla settimana precedente, che ha messo a dura prova i ragazzi nelle lunghe attese, per mangiare, lavarsi e negli spostamenti sui tram affollati; ma a livello spirituale la Via crucis, le veglie e la Messa con il Santo Padre, oltre alle catechesi vissute a livello diocesano hanno ripagato ogni sforzo. Elena così si esprime *"Chi, se non i giovani che sono il futuro della Chiesa, devono riunirsi in preghiera universale superando ogni odio e ogni diversità? E' bellissimo vedere la gioventù con la sua vivacità e la sua gioia dirompente pregare insieme nel campus misericordie."* Laura aggiunge *"C'era un clima di fratellanza e di pace che altrove non c'è! Tutti sorridevano ed erano pronti ad aiutarsi senza guardare il colore della pelle o che lingua parli"*.

Maria e anche Francesco ci raccontano le loro esperienze *"Una sera in camera era buio e stavamo tutti dormendo. Una ragazza è entrata e stava per inciampare nella mia valigia. Allora io le ho dato la mano e l'ho aiutata a passare. Lei mi ha detto "grazie Amica"*. Non so chi fosse, ma quelle semplici parole le porto nel cuore perché esprimo lo spirito di solidarietà che abbiamo avuto la grazia di vivere in quei giorni. Siamo riusciti a dimenticare le nostre diversità aprendoci all'altro". Francesco prosegue *" Eravamo in tram e un gruppo di italiani cantava l'inno l'Emmanuel. Dalla strada un gruppo di spagnoli ha capito i gesti e ha proseguito con il canto in spagnolo: comunione perfetta"*.

Un momento di grazia l'abbiamo vissuto come gruppo nella cripta nel santuario dedicato a Giovanni Paolo II. Fuori, mezzo milione di giovani italiani che facevano festa. Dentro, solo il nostro gruppo, e un silenzio che vale più di mille parole. Si è creato un clima di preghiera che difficilmente ci scorderemo. *"Personalmente – ci dice Silvia- nella cripta ho sentito che la comunione con i defunti è possibile e reale: siamo noi che spesso non siamo capaci di ascoltare. Nella condivisione di gruppo che ho guidato mi sono accorta che i valori che rendono veramente felici i giovani sono immutati di generazione in generazione: il sentirsi accolto è il più gran dono che ognuno di noi può ricevere"*.
Concludiamo con le parole che il Papa alla veglia: *"Per seguire Gesù bisogna avere una buona dose di coraggio, bisogna decidersi a cambiare il divano con un paio di scarpe che ci aiutino a camminare su strade mai sognate e nemmeno pensate, strade che possano aprire nuovi orizzonti e contagiare di gioia. Fate del Vangelo il navigatore per le vostre strade. Abbiate il coraggio di insegnare agli adulti che è più facile costruire ponti che innalzare muri"*.
A tutti il nostro **Dziekuje! Grazie!**

CAMPOSCUOLA INVERNALE
a Piano d'Arta
Per ragazzi e giovani
(dalla 3 media in su)
delle nostre Parrocchie
Da giovedì 29 dicembre 2016
A domenica 1° gennaio 2017
Partenza
dalla canonica di Basiliano
alle ore 14.00.
Chiediamo gentilmente la disponibilità dei genitori per il trasporto.
Iscrizione in canonica
entro il 20 dicembre.

Scopri la vocazione del catechista

Con il Battesimo e la Cresima ogni cristiano è chiamato ad annunciare e a testimoniare nel mondo d'oggi il Cristo, salvezza dell'uomo.

1.Chiamato. Ogni vocazione ha origine nello Spirito Santo, come scrive San Paolo:*"A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per l'utilità comune... " (1 Cor 12,7)* .

All'interno della Chiesa, dove sono diversi i doni dello Spirito: il catechista è stato chiamato e mandato ad assumere come vocazione e ministero ecclesiale l'impegno di mostrare come Gesù e il suo Vangelo possano essere presenti e operanti nella vita.

A conclusione dell'anno catechistico, una salita sul campanile, per vedere lontano...

L'essere chiamati e mandati non è un ruolo in più da svolgere, ma è la concretizzazione della vita divina in noi, ed è espressione del nostro servizio alla comunità. La nostra adesione alla Chiesa nasce dall'incontro con Cristo, e diventa un impegno a edificarla. Il catechista, nel suo servizio, *è* Chiesa ed *edifica* la Chiesa

2.Testimone. Le qualità essenziali che caratterizzano il catechista sono quelle di *testimone* e di *educatore*.

Essere testimone: prima con la parola; egli porta il Vangelo con la sua vita. La sua fede, la sua vita di preghiera, la coerenza morale e la carità, la sua partecipazione ecclesiale e la sua apertura missionaria, il suo impegno cristiano in famiglia e nel lavoro sono già un annuncio del Vangelo.

"Quanti lo ascoltano, devono poter avvertire che, in certo modo, i suoi occhi hanno visto e le sue mani hanno toccato Gesù. La testimonianza della vita è essenziale, nel momento in cui si vuol proclamare e diffondere la fede. È questa la via, per la quale la verità cristiana si fa riconoscere nella Chiesa: attraverso i cristiani, in una testimonianza umana, nella quale risplende la testimonianza di Dio" (RdC 186).

Il catechista è soprattutto il testimone e il mediatore di quello straordinario interessamento di Dio per ciascun uomo che ha portato il Figlio ad incarnarsi e donarsi sulla croce "perché avessimo vita e vita in abbondanza" (Gv 10,10).

3.Adulto nella fede. Per essere testimone il catechista deve essere adulto nella fede: deve essere sempre fedele alla parola di Dio e alla dottrina cattolica. Questa fedeltà deve emergere chiaramente di fronte ai suoi interlocutori anche nel caso che - a volte per problemi personali non ancora risolti - non sentisse dentro di sé una piena convinzione di ciò che deve annunciare.

Adulto nella fede è quel catechista che sa ridire la Parola divina e la fede della Chiesa dentro le situazioni diverse. Per far questo sa raccontare anche la propria esperienza di fede. Non si tratta di persuadere con l'abilità del discorso ma di ***essere credibili***. Il catechista offre la sua testimonianza di convinzione nei confronti del Crocifisso.

4.Educatore e compagno di viaggio. Il catechista è il credente che si fa compagno di viaggio di quanti gli sono affidati (ragazzi, giovani, adulti). Egli sa incontrare le persone là dove queste si trovano, sa accoglierle e mettersi al loro servizio. Sa ascoltarle ed incoraggiarle, sostenerle con pazienza e speranza il loro cammino cristiano. Sa costruire legami stabili; dà spazio all'incontro e all'ascolto; parte dai problemi delle persone.

È affabile con tutti e attento alle situazioni di ciascuno; accompagna le persone con la preghiera. *"Mai dimentica che lo sviluppo della nuova creatura verso Cristo è opera dello Spirito Santo" (RdC 188).*

Il catechista ***educa*** le persone all'**ascolto**: le aiuta ad essere disponibili all'annuncio evangelico.

Il catechista ***cerca di far emergere*** le **domande** di fondo della vita. Cerca iniziative che educhino a porsi interrogativi, maturino una capacità critica di fronte ai vari progetti che l'ambiente propone, relativizzando i falsi assoluti .

Il catechista ***accosta*** le persone alla **Parola di Dio**: mette la Parola di Dio al centro della sua vita e della sua azione evangelizzante, e nella catechesi insegna a leggerla e ad approfondirla in stretto rapporto con i loro problemi e le loro domande esistenziali.

5.Persona impegnata nell'amore. La vocazione del catechista è di ***essere testimone di Cristo*** nella fedeltà a Dio e nell'attenzione all'uomo: in questo vive alla maniera in cui visse Gesù. L'impegno di ogni catechista è "narrare la gloria di Dio per donare pace agli uomini, e servire gli uomini per amore di Dio." (RdC, 161).

30 aprile 2016,
la classe quarta
a Castelmonte

Camminiamo insieme

Misericordia et Misera

Seguire Gesù. Godere della sua misericordia attraverso i sacramenti. Servire il prossimo, a cominciare dai poveri, nelle opere di misericordia corporale e spirituale. Dopo il tempo speciale del Giubileo della Misericordia, la Chiesa di Roma riprende la sua strada «ordinaria». Il Successore di Pietro, con la Lettera apostolica *Misera et Misericordia*, ha indicato a tutti i passi da fare e la direzione da seguire. Perché la Chiesa sia Chiesa, e non sia altro.
«La misericordia, infatti» scrive Papa Francesco «non può essere una parentesi nella vita della Chiesa, ma costituisce la sua stessa esistenza, che rende manifesta e tangibile la verità profonda del Vangelo. Tutto si rivela nella misericordia; tutto si risolve nell'amore misericordioso del Padre».
L'ostacolo a riconoscere che la misericordia è l'ordito intimo della natura stessa della Chiesa e della sua opera – segnala Papa Francesco – non è la fragilità peccaminosa degli uomini e nemmeno le resistenze degli stessi apparati. Il Papa suggerisce che il dinamismo efficace della misericordia, che tiene in vita la Chiesa istante per istante, viene disconosciuto per un peccato intellettuale, il peccato di «astrazione».
Lo fa riproponendo in apertura della Lettera post-giubilare l'episodio evangelico dell'incontro tra Gesù e l'Adultera, cioè l'incontro – come aveva già detto Sant'Agostino – tra la **«misera»,** condannata alla lapidazione, secondo la legge religiosa che gli uomini attribuivano a Dio, e Gesù, la **«Misericordia»** in persona, che salvandola e perdonandola ha anche «riportato la legge mosaica al suo genuino intento originario». In quel racconto evangelico - spiega il Papa «non si incontrano il peccato e il giudizio in astratto, ma una peccatrice e il Salvatore. Gesù ha guardato negli occhi quella donna e ha letto nel suo cuore: vi ha trovato il desiderio di essere capita, perdonata e liberata. La miseria del peccato è stata rivestita dalla misericordia dell'amore».

L'astrazione, nelle sue accezioni diverse, da quelle neo-rigoriste a quelle illuminate, punta a negare la dinamica stessa con cui si comunica la salvezza promessa dal Vangelo. Non sopporta di riconoscere che soltanto lo sguardo reale di Cristo, l'azione concreta e amorosa del suo perdono – ripete Papa Francesco - già «trasforma e cambia la vita». Che è il suo perdono, e non lo sforzo umano di coerenza a liberare dai peccati e a curare anche l'inclinazione a ricadervi.
Il cammino suggerito dopo l'Anno Santo non procede per astrazioni. La «conversione pastorale» da lui suggerita non è un ennesimo programma di mobilitazione ecclesiale. Il Vescovo di Roma invita a riconoscere che solo l'«esperienza gratuita» della misericordia può donare uno sguardo e un cuore nuovo per fare le cose di sempre, per vivere e proporre le dinamiche e i fattori elementari con cui la vita di grazia si comunica nella Chiesa: la Sacra Scrittura («il grande racconto che narra le meraviglie della misericordia di Dio»), le liturgie, i sacramenti – a cominciare dalla confessione (dove «la celebrazione della misericordia avviene in modo del tutto particolare»), le opere di misericordia, il servizio ai poveri. «Le nostre comunità potranno rimanere vive e dinamiche» scrive il Papa – se «la "conversione pastorale" che siamo chiamati a vivere sarà plasmata quotidianamente dalla forza rinnovatrice della misericordia. Non limitiamo la sua azione; non rattristiamo lo Spirito che indica sempre nuovi sentieri da percorrere per portare a tutti il Vangelo che salva».
Dopo l'anno della Misericordia non serve inventarsi cose nuove. Il criterio pratico suggerito dal Papa è solo quello di rendere facile l'incontro con la misericordia di Dio, possibile a tutti, attraverso il sacramento della confessione. A questo criterio rispondono la richiesta rivolta ai confessori di essere pazienti e magnanimi nel perdonare, operando «come Gesù davanti alla donna adultera», perché anche il sacerdote è richiamato da ogni penitente «alla sua stessa condizione personale: peccatore, ma ministro di misericordia». Allo stesso criterio rispondono anche le disposizioni sulla proroga del lavoro dei «Missionari della misericordia», sulla dispensa concessa a tutti i sacerdoti di assolvere dal peccato di aborto.

Gianni Valente

Giugno 2016, Campeggio di 4^ e 5^ elementare a Sigilletto. Nella foto, un momento di sosta dopo una lunga camminata.

I nostri "Scouts d'Europa" Fare del proprio meglio!

Una squadriglia di "Guide", in uscita, partecipa alla S. Messa a Blessano

Una squadriglia di "Lupetti", *"giocare bene per imparare a vivere bene"*

Due squadriglie di "Esploratori", in ascolto dei propri Capi

L'associazione **Scouts d'Europa**, mira a dare alla comunità nazionale dei cittadini, coscienti dei valori spirituali e culturali delle tradizioni e della storia dell'Italia, che si sentano responsabili verso il bene comune e siano consapevoli del ruolo della nostra Nazione nel contesto degli altri popoli. L'Associazione incoraggia nei giovani l'amicizia verso tutti gli uomini, indipendentemente da razza, nazionalità, ceto sociale, cultura o religione; li incoraggia ad avvicinare e comprendere le esigenze, la cultura, le tradizioni delle varie popolazioni e a rispettare il territorio e l'ambiente naturale.

Pertanto l'associazione vuole formare giovani che siano convinti dei valori della democrazia, ed in particolare che siano rispettosi dei valori personali di ciascuno, che sappiano ragionare con la loro testa, che sappiano sostenere le proprie convinzioni nel rispetto delle idee altrui, che siano sempre pronti a collaborare con cristiano spirito di servizio.

Il mondo educativo scout è uno strumento pedagogico particolarmente valido di apostolato, che le permette di collaborare, nell'ambito della pastorale ecclesiale, alla formazione della personalità cristiana dei suoi appartenenti. La chiara professione della fede cattolica è una delle scelte fondamentali che hanno spinto a costituire l'associazione.

La qualifica di "cattolica" vuole essere garanzia di uno sforzo costante di tutti i capi nel promuovere nei giovani la crescita cristiana attraverso l'approfondimento della fede insegnata dal Magistero della Chiesa e la promozione e lo stimolo ad un'intensa vita sacramentale e di partecipazione alla vita comunitaria della Chiesa.

Gli Scouts d'Europa hanno la loro sede presso la canonica di Vissandone, dove svolgono le loro attività formative. Chi è interessato può rivolgersi direttamente ai capi durante i loro incontri del sabato.

Il **Gruppo sposi** si incontra ogni mese, ed offre due possibili serate ad ogni coppia: o il venerdì sera, o il sabato sera. Si tratta di un percorso di condivisione spirituale per incoraggiare, sostenere e testimoniare la gioia dell'essere sposati.

Gli incontri sono guidati dal Parroco ed hanno la durata di un'ora.

Nella foto: La prima uscita svoltasi a Pagnacco.

Pellegrini in Terra Santa 18-25.08.2016

Ogni volta che facciamo un viaggio, ve ne ritorniamo cambiati. Anche se soltanto in piccola parte. Anche se non ce ne rendiamo conto subito. Magari dopo un anno. O due. O venti. Questo vale per tutti, sempre, ma soprattutto per chi decide di recarsi là dove Gesù nacque, visse e morì per poi risorgere in un mistero che ancora ci smarrisce e ci rassicura. Ho usato il termine "viaggio" per pura pigrizia lessicale. In effetti bene ha fatto don Dino a precisare, prima della partenza per la Terra Santa, che non di viaggio avrebbe dovuto trattarsi ma di pellegrinaggio. Niente turismo quindi, nessun intento di svago, nessun acquisto compulsivo di souvenir, ma un vero e proprio atto di devozione verso quel Dio nel quale crediamo, del quale siamo figli, al quale apparteniamo.

Gerusalemme. L'ingresso alla Basilica del S. Sepolcro

Terra arida, Israele, avara di acqua, soprattutto se paragonata alle nostre terre, intrise di umidi inverni, spesso coperte da una grigia nuvolaglia, paradiso della vite. Per un singolare contrasto, proprio da quella terra così secca doveva sgorgare quella fonte di vita a cui il pellegrino ed ogni cristiano attinge, oggi come duemila anni fa. Don Antonio Bortuzzo ci ha introdotto con pazienza in un mondo che avevamo immaginato negli angusti limiti di una cultura occidentale e del quale non sospettavamo la grandezza. La storia di popolazioni antichissime, civiltà sepolte, lingue morte, un intrecciarsi incessante di culture che non hanno mai smesso di combattersi e di cercarsi, il rapporto con la nostra, di storia, le infinite espressioni della religiosità, artistiche, letterarie, architettoniche; tutto, in somma, andava sotto la sapiente guida di don Antonio a formare lo splendido scenario della tradizione biblica e della Rivelazione. Personalmente ho sentito tutta l'inadeguatezza del mio bagaglio culturale. Ognuno di noi ha portato qualcosa in Terra Santa, un'intenzione, una speranza, talvolta un dolore. Molte delle spiegazioni che abbiamo ascoltato da don Antonio ci sono sembrate andare perdute nelle lacune della nostra memoria, ma non è così. In terra Santa, in quella terra così pietrosa e riarsa eppure così fertile e feconda è stato gettato un seme che non può non germogliare, anche nel cuore più arido. L'invito che ci viene da Cana, Gerico, dal Golgota, dal Monte Tabor, dalle acque del Mar Morto è ad una lettura della Bibbia attenta e riflessiva, senza soggezione, per cercare con l'aiuto delle note dei commentatori quelle risposte che la società del nostro tempo non ci può fornire. Tutta l'attualità della condizione umana che ritroviamo nel libro di Giobbe, del Siracide, nel Vangelo di Luca l'abbiamo sperimentata in ogni momento ed in ogni sito visitato. Sulle rive del lago di Tiberiade ci siamo chiesti se avremmo gettato le nostre reti, e cosa rispondere se Dio ci avesse chiesto di pascere le Sue pecore. Tra gli ulivi del Getsemani abbiamo provato l'angoscia per una tragedia imminente di un uomo che va incontro alla morte. A Gerusalemme un interrogativo ci premeva: cosa avremmo risposto a chi ci avesse accusato di essere con il Galileo? Presso il Santo Sepolcro la prova più dura: il mistero dei misteri. Morte e Risurrezione.

Betlemme. Visita al *"Baby Hospital"*

L'Ospedale dei bambini palestinesi ci ha ricordato quanto vicino a noi e pur così lontano dai riflettori si consumino drammi umani, che la tenace passione delle suore combatte. Il muro che divide Israele e la Palestina è solo un simbolo di questi drammi. Ma anche un monito.

Non potendo, per ragioni anagrafiche, abbassare la media dell'età dei partecipanti a questa bellissima esperienza, mi auguro che la prossima volta in Terra Santa ci siano più ragazzi giovani.

Personalmente ci tornerò, se ne avrò l'occasione, per cercare dove Cristo ha camminato, le Sue orme. E per seguirle. So di interpretare il desiderio comune ringraziando quanti hanno organizzato questo pellegrinaggio. Un grazie personale a don Dino, che in Terra Santa mi ha portato. E sopportato. Shalom. **Giorgio Negri**

19 giugno 2016.
110 pellegrini in Pellegrinaggio al Santuario della Madonna della Corona (Vr)

IL NUOVO BALDACCHINO

Le persone più anziane ricordano, e vecchie fotografie lo confermano, che nella processione del Corpus Domini il Santissimo Sacramento percorreva le vie del paese "protetto" da un baldacchino sorretto agli angoli da quattro fedeli. Ogni Parrocchia delle frazioni di Basiliano ne aveva uno, ma a Variano, Blessano e Villaorba non se ne trovava più traccia, neppure piccolissima. Allora disse Don Dino che bisognava correre ai ripari: tutti devono avere il loro baldacchino. Acquistarli veniva a costare decisamente troppo, allora si decise di ricorre al "fai-da-te",anzi al "fatto da loro": cioè da volontari. Ed è così che scattò "l'operazion balduchin":

FASE 1: Acquisto del tessuto. Una comitiva di una decina di persone con la guida (morale e del pulmino) di don Dino vanno in trasferta a Treviso e acquistano m.20 di tessuto broccato con ricami in oro, m.20 di fodera di raso e cordoni vari di contorno.

FASE 2: Costituzione del gruppo di lavoro sartoriale. Si offrono quattro donne di buona volontà e ottima manualità: Gianna da Variano, Orestina da Blessano, Gilda e Ada da Villaorba disponibili a impegnarsi per "cucire" il manufatto.

Seguono giornate di gran lavoro nello stanzone di via Argillars scambiandosi le loro esperienze di cucito, affrontando le difficoltà di un tessuto ostico, della precisione degli angoli, degli orli, non ultimo la difficoltà di trovare dei ganci-uncinelli della misura adatta a sostenere le frange e pendoni di stoffa laterali. Mentre il lavoro sartoriale procede alacremente e in armonia, don Dino commissiona i lavori relativi alla struttura consistente in traverse in acciaio inossidabile (commissionati a Giulio Olivo-Villaorba) e alle aste in legno di sostegno (opera di Giuseppe Giacomini-Blessano). Come ultima rifinitura l'impegno a Delvis-Variano con Giulio di approntare i 4 basamenti in pietra e ferro battuto per il sostegno del baldacchino nei momenti di esposizione in chiesa o di non utilizzo.

Grazie ad una regia perfetta tutto è pronto in tempo per l'inaugurazione dei nuovi baldacchini:
24 aprile: a BLESSANO, Giornata Eucaristica
29 maggio: a VARIANO, Festa del Corpus Domini
29 maggio: a VILLAORBA, Festa del Corpus Domini

Chi ci ha lavorato è orgoglioso dei nuovi baldacchini e della loro riuscita e perciò sono gratificati del duro lavoro svolto.
La gente l'avrà apprezzato?

Gianna Zuccato

Alda Mattiussi,
Mons. Luigi Vicario. Pievano di Variano. Dal 1919 al 1966
Ed. Lithostampa.

Il libro su mons. Vicario, presentato sabato 12 novembre durante la serata a lui dedicata, è ancora disponibile per chi volesse acquistarlo. La pubblicazione, il cui prezzo di copertina è 10 euro, può essere trovata in fondo alla chiesa di Variano, nel bar Cooperativa da Massimo e nel negozio alimentare da Katia.

CÛR DI VARIAN

Païs gno di fonde milenarie,
poiât su la prime crete
de planure furlane.

Cun cualchi cjâse che no à plui façade,
altres cjâsutes in pîns
ma vueites.

Sclapades, spalancades,
à pâr ch'a fâsin bocjates
di dôlor.

E grums di class,
rudinâs e polvar
mi travanin l'anime stecheade.

Une Lêdre di lagrimes,
come ondadis
mi inondin il cûr.

Delvis Moratti

HANNO RICEVUTO IL BATTESIMO

1) Olivo Daniele,
battezzato a Villaorba, il 24.04.2016

2) Primosig Simone,
battezzato a Liessa, il 15.10.2016

3) Scipione Noemi,
battezzata a Vissandone, il 20.02.2016

4) Vercelli Edoardo,
battezzato a Orgnano, il 04.12.2016

E l'altra questione che si pone sempre è: "Ma possiamo noi imporre ad un bambino quale religione vuole vivere o no? Non dobbiamo lasciare a quel bambino la scelta?". […] E, in realtà, la vera domanda è: "È giusto donare vita in questo mondo senza avere avuto il consenso: vuoi vivere o no? Si può realmente anticipare la vita, dare la vita senza che il soggetto abbia avuto la possibilità di decidere?". Io direi: è possibile ed è giusto soltanto se, con la vita, possiamo dare anche la garanzia che la vita, con tutti i problemi del mondo, sia buona, che sia bene vivere, che ci sia una garanzia che questa vita sia buona, sia protetta da Dio e che sia un vero dono. Solo l'anticipazione del senso giustifica l'anticipazione della vita. E perciò il Battesimo come garanzia del bene di Dio, come anticipazione del senso, del "sì" di Dio che protegge questa vita, giustifica anche l'anticipazione della vita.

Benedetto XVI

I "diversamente giovani" della classe 1976.

Da sinistra:
Grazia D'Antoni, Marika Balbusso, Maila Bassi, Marco Damiani, Marianna Marinig, Monica Zuccato, Stefano Zin e Barbara Sillani

Vita di comunità

Si sono uniti in matrimonio

Jonny Bortolussi e Giorgia Bassi
l' 11 giugno 2016

Cristian Greatti e Serenella Bresolin,
il 3 luglio 2016

Piergiorgio Bertolini e Grazia D'Antoni,
Il 17 settembre 2016

RIPOSANO NEL SIGNORE RISORTO

"Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se è morto vivrà"

URBANO Silvano,
di anni 81
3-1-2016

BIDASSI Onorina,
di anni 90
6-2-2016

SIMEONI Bianca,
di anni 92
7-3-2016

SIMONITTI Mario,
di anni 86
2-4-2016

SEMOLA Adolfina,
di anni 79
1-7-2016

ZANUTTINI Leandro,
di anni 90
11-8-2016

AMADIO Iolanda (Paola),
di anni 84
6-11-2016

PARROCCHIA DI VARIANO
Celebrazioni Natalizie

NOVENA DI PREPARAZIONE AL S. NATALE

Da Giovedì 15 a Mercoledì 21 dicembre: ore 18.30, *Canto della Novena* con Adorazione eucaristica.

CONFESSIONI NATALIZIE

Giovedì 22 dicembre:
Alle 20.30, A VARIANO. Celebrazione comunitaria della confessione.

Venerdì 23 dicembre:
-Alle 15.00, A BASILIANO. Confessioni bambini 4 e 5 elementare di tutte le parrocchie.
-Alle 16.30, A BASILIANO. Confessioni ragazzi medie di tutte le parrocchie.

Sabato 24 dicembre:
-Dalle 9.00 alle 12.00, A BASILIANO. Confessioni per tutti.
-Dalle 15.00 alle 19.00, A BASILIANO. Confessioni per tutti.

CONFESSIONI E COMUNIONI AI MALATI E ANZIANI NELLE CASE, A VARIANO: Giovedì 22 e Venerdì 23 dicembre.

Domenica 18 dicembre, a tutte le Messe: Benedizione dei Bambinelli da deporre nei presepi.

S. MESSE NEL TEMPO DI NATALE

Sabato 24 dicembre, S. Natale, Messa della notte: ore 22.30 (cantata dalla Corale varianese).

Domenica 25 dicembre, S. Natale,
Messa del giorno: ore 10.00 (cantata)
Messa vespertina: ore 19.00.

Lunedì 26 dicembre, *Festa di Santo Stefano, primo martire:* SOLO A BLESSANO ore 10.30, Concelebrazione presieduta dal Parroco, con processione .

Sabato 31 dicembre: ore 19.00, S. Messa prefestiva e *Te Deum*.

Domenica 1° gennaio 2017, *Solennità di Maria Madre di Dio:* ore 11.15. *Invochiamo lo Spirito Santo sul Nuovo Anno.*

Giovedì 5 gennaio, *Vigilia dell'Epifania*: ore 19.00, S. Messa prefestiva con Benedizione dell'acqua, del sale e degli alimenti.

Venerdì 6 gennaio, *Epifania del Signore*. *Giornata dell'Infanzia missionaria:* A VARIANO: ore 10.00, **S. Messa e benedizione di tutti i bambini delle sette parrocchie.**

Domenica 8 gennaio, A BLESSANO: ore 10.00, Celebrazione della S. Cresima, presieduta da S.E. Mons. Dino De Antoni, Arcivescovo emerito di Gorizia.

SCUOLA GENITORI 2017 PER i 3-6 ANNI

-Lunedì 30 gennaio 2017, ore 18.00, presso Scuola Infanzia di Vissandone
"L'invasione delle tecnologie digitali nella vita dei nostri piccoli". **Dott. Bruno Forte.**
-Lunedì 6 febbraio 2017, ore 18.00, presso Scuola Infanzia di Variano
"Sport e bambini. Niente agonismo, solo gioco".
Dott. Marianna Pertoldi.
-Lunedì 13 febbraio 2017, ore 18.00, presso Scuola Infanzia di Basiliano
"*Fuori dal lettone!* Educare i figli evitando che invadano la vita di coppia". **Dott. Monica Bendotti.**

SCUOLA GENITORI 2017 PER ADOLESCENTI (10-15 anni)

-Venerdì 10 febbraio 2017, ore 20.30
"I nostri figli nel mondo di internet: essere educatori o spettatori impotenti?". **Dott. Giovanni Lesa.**
-Venerdì 17 febbraio 2017, ore 20.30
"Il ruolo delle emozioni nelle scelte di vita e nell'apprendimento scolastico dei figli". **Prof. Nicola Ban.**
-Venerdì 24 febbraio 2017, ore 20.30
"Le nuove dipendenze che rendono schiavi i nostri figli". **Dott. Katia Bolelli.**

7 maggio 2016, La Festa della Prima Confessione

CONCERTO ORGANISTICO DI NATALE
All'Organo,
Prof. Beppino delle Vedove
Titolare di Cattedra organistica
Conservatorio musicale di Udine

Lunedì 26 dicembre
alle ore 17.30
Presso la chiesa parrocchiale di Orgnano